

La Vela per Tutti, Il mare come terapia

**Gennaio  
2010**  
Numero 0

**PUNTARE IN ALTO PER  
SCOPRIRE NUOVI ORIZZONTI**



## Nel Giornale

- Il saluto del presidente .....Pag.2
- Perché il Bansigo ??? .....Pag.2
- "Salute e Malattia : essere e benessere." .....Pag.3
- L'avventura del nostro primo SEATEC 2009 .....Pag.4
- Il Ventennale di Mareaperto.....Pag.5

**MAREAPERTO ONLUS**

Via Caffaro 10, 00154 Roma  
Tel. 06.4466731 - Cell. 360.541507

Sito web:

<http://www.mareaperto.org>

# IL SALUTO DEL PRESIDENTE



Come promotore ed ideatore dell'associazione Mareaperto che ho tenuto a battesimo con pochi altri "incoscenti ed illusi", così eravamo considerati nel 1989, vi dò il benvenuto a bordo.

Piano piano ci siamo fatti conoscere ed apprezzare, anche se con molti sacrifici, e qualche soddisfazione di ordine morale.

Essere sulla stessa barca integrati con i normodotati mi ha fatto fare

considerazioni che ai più sfuggono. Ogni volta che si mollano gli ormeggi è uno spettacolo: chi fa questo, chi fa quello che le capacità residue gli permettono, tic, toc, tac nulla fuori posto, nulla fuori tempo. Con tenacia e convinzione siamo riusciti ad uscire dall'isolamento il più delle volte fatto di compiacenza e, a volte, anche di derisione ed allusioni ironiche, (ad un trofeo Mancini dove avemmo un eccellente piazzamento, ai nostri

doppiati fu detto: "Vi siete fatti superare anche dai disabili"). Da allora abbiamo conquistato più considerazione e rispetto.

Del resto, come obiettivo finale, abbiamo gradualmente teso a unire esperienze di vita di mare che hanno fatto assaporare divertimento e passione, in egual misura, a tutti gli associati. Come in un'orchestra. Entra l'uno, entra l'altro e nasce la musica. In barca il rapporto tra l'uno e l'altro

è indispensabile per la manovrabilità. Tutti insieme si arriva in porto. Bisogna aver fiducia negli altri, nei propri compagni e lavorare in sincronia per lo stesso obiettivo.

Una delle maggiori attrattive dell'andare a vela consiste nell'avere a disposizione "un mezzo" tagliato su misura per le proprie velleità ed umori. Un giorno, un salotto dove ricevere gli amici, il successivo il modo più piacevole per raggiungere una cala.

La libertà di movimento e l'estrema versatilità, dunque, sono ciò che fanno di una barca, e di una a vela in particolare, un traghetto verso la felicità.

Qualunque sia lo spirito o il grado di preparazione tecnica con cui ci si avvicina alla vela sono sicuro, che l'impegno saprà ripagarvi di ogni vostra aspettativa.

Parole grosse? Troppo impegnative, se si considera che di altro non parliamo in definitiva se non di qualche gita in barca a vela? Può darsi. Ma poiché ho mollato gli ormeggi, lasciatemi navigare. Prenderò terra quando la terra sarà sopra di me. Adesso, intanto, sento il bisogno di vivere e sognare in un mondo diverso. Come l'artista. Come l'innamorato. Soprattutto se tra i tanti modi di andare a vela si insegue quello più impegnativo: di sognare.

Il veleggiare è un'allegoria della vita, è la vita stessa.

**GIORGIO D'ORAZI**  
PRESIDENTE DI MARE APERTO

## IL BANSIGO

Abbiamo fondato questo giornale on-line, "IL BANSIGO", perché da tempo sentivamo l'esigenza di raccontare in maniera più dettagliata quelle che sono le nostre attività sociali, cosa impossibile da fare per questioni di spazio sul sito o tramite le news-letters che periodicamente inviamo.

### Perché il Bansigo ???

Il nome è stato tratto da quell'attrezzo marinaresco che serve per issare un componente dell'equipaggio in testa d'albero per la manutenzione

o per riparare un guasto e che noi invece usiamo da sempre per issare e sbarcare da bordo delle imbarcazioni, disabili motori gravi.

Utilizziamo da sempre tale pratica per l'assoluta mancanza nei porti di attrezzature idonee a questo utilizzo e per le quali ci battiamo come Mare Aperto Onlus da anni, ma con risultati finora assolutamente negativi. Pensare che basterebbe un metro quadrato di molo e poche migliaia di euro per eliminare tale disagio, ma, evidentemente, le autorità portuali e gli altri responsabili mancano della sensibilità necessaria a risolvere ques-



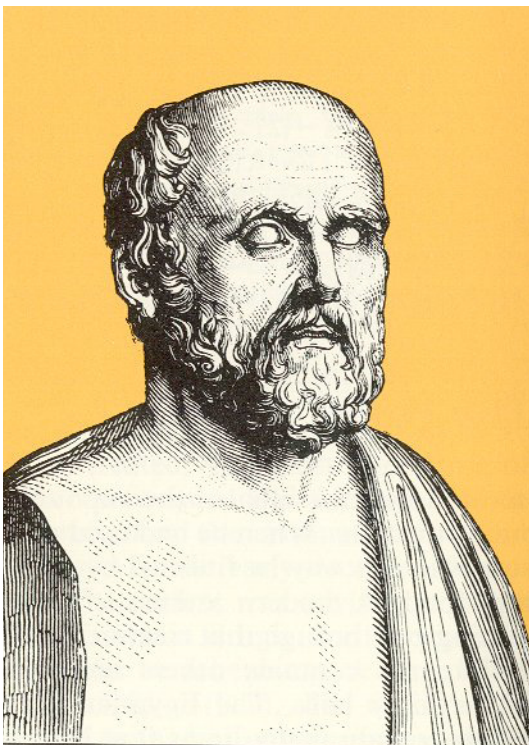
to annoso problema. Il colmo poi è che, dopo un sacco d'anni e altrettante lotte, siamo riusciti ad ottenere che anche un disabile possa comandare le manovre di un'imbarcazione,

ma poi....giunto in porto è costretto a restare a bordo ???

Vi promettiamo, comunque, che non molleremo mai !!!!!

**EMILIO CERVI**  
VICEPRESIDENTE DI MARE APERTO

# "SALUTE E MALATTIA : ESSERE E BENESSERE."



Che la salute sia importante ognuno di noi lo sa, tanto è vero che, in ogni parte del mondo, quando si incontra una persona la prima cosa che si fa è interessarsi inconsciamente del suo stato di salute: "ciao, come stai ?" "how are you?" "Comment ça va ?" "Wie geht's dir?" Salutare una persona significa etimologicamente augurargli una buona condizione fisica; infatti la forma *Salve* (che oggi noi usiamo per rivolgersi a qualcuno che non conosciamo o con cui non abbiamo confidenza) è l'imperativo di *salvère* e quindi significa "sta sano", espressione che i Latini adoperavano sia per dare il benvenuto che per accomiarsi. E nella chiosa delle lettere essi utlizzavano la formula "*cura ut valeas*", ovvero letteralmente "fai in modo di star bene", che corrisponde al nostro "stammi bene" o all'inglese "take care of yourself". Il termine salute deriva dal latino *salus* che a sua volta origina dalla radice sanscrita *sarv-a* (integro). La dea *Salus* era una divinità romana preposta alla salvezza pubblica e privata a cui venne dedicato un tempio sul Quirinale, successivamente identificata con la dea greca *Igea*, la mitica figlia di *Asclepio* o *Esculapio* (*Igea*, dal greco *Υγεία* ovvero *salute, rimedio*, veniva invocata per prevenire le malattie mentre si pregava il padre *Esculapio* per recuperare la salute). Nelle monete romane veniva raffigurata come una giovane donna che nutre un serpente, animale simbolo di guarigione per la sua caratteristica di mutar pelle. Un'antica sentenza latina diceva: "*Salus populi suprema lex*", a sottolineare che imperativa era la preservazione della salute collettiva, principio ai tempi nostri riproposto dall'art. 32 della Costituzione, dove la salute è vista come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività, collegato al diritto inalienabile della libertà (art. 13) e dello sviluppo della persona umana (art. 3, comma 2). La salute ha una natura polare, cioè esiste in quanto l'altro suo aspetto è la malattia. Infatti essa viene comunemente definita in relazione ad essa e percepita come l'assenza di malattia. Varie sono le definizioni per il termine *salute* che investono il campo medico, il filosofico e addirittura quello spirituale:

- "l'assenza di malattia", ovvero "*la vita nel silenzio degli organi*". Il buon senso popolare allora ritiene **sano** chi non ha dolori, febbre o altri disagi che gli impediscano di svolgere e al ruolo sociale

- **la normale funzionalità degli organi ed apparati**: si parla di una *normale funzione* cardiocircolatoria, respiratoria, digestiva, ecc. per cui la malattia è un'alterazione di una o più di queste funzioni.

- "uno stato di completo benessere fisico, mentale, sociale e non la semplice assenza di malattia e di infermità" (OMS-1948)

- **La capacità dell'individuo di adattarsi all'ambiente circostante e al contesto**", secondo la prestigiosa rivista inglese *The Lancet* (le specie che non riescono ad adattarsi non sopravvivono).

- "Uno stato di intrinseca adeguatezza e di accordo con se stessi.....un sentirsi bene, ma come un esserci, un essere nel mondo, un essere insieme agli altri uomini, ed essere occupati attivamente e gioiosamente dai compiti particolari" (Hans Georg Gadamer).

- Secondo **Edward Bach** la salute è "**la completa, piena unione e cooperazione fra anima/mente/corpo**", "**la nostra eredità il nostro diritto**" contrapposta alla malattia che appare come "**disarmonia tra anima e mente**" risultato delle imposizioni degli altri su di noi e di noi sugli altri, attraverso le emozioni negative quali paura, indecisione, dubbio, collera, rancore, ecc.

Più specifico è il concetto di salute mentale che si esprime come assenza di sofferenza e di comportamenti abnormi, avendo come punto di riferimento la condizione di cosiddetta "**normalità**" (conformità del comportamento individuale alla cultura sociale del proprio tempo. Il comportamento inteso come modalità complessiva, verbale e non verbale, di manifestazione dell'individuo all' "altro", indicatore di accettazione/non accettazione, ovvero conformismo/non conformismo alle regole sociali del tempo e al contesto in cui si svolge l'azione) e la distinzione dalle situazioni di devianza sociale (delinquenza, miseria, emarginazione). Nel corso del tempo e nelle diverse civiltà le manifestazioni che sono oggi attribuite alla malattia mentale hanno assunto significati e nomi differenti: possessione diabolica, invasamento divino, alienazione, pazzia ecc.

Ma cos'è la malattia? Si può definire come un'alterazione dell'armonia che vige all'interno di un organismo sano, che connette le sue parti in un tutto appunto armonico. La malattia ha una doppia faccia: un fatto oggettivo, quindi osservabile, che si esprime nei sintomi, quale effetto di una più cause, e un fatto soggettivo, una dolorosa esperienza che ogni soggetto percepisce secondo

proprie modalità che influiscono sulla manifestazione, il decorso e la prognosi della stessa. In inglese ci sono tre termini per indicare malattia:

- **disease** (disfunzione dell'organismo rilevabile oggettivamente, ovvero la componente bio- medica, la malattia in sé, in quanto sindrome)

- **illness** (percezione soggettiva della malattia stessa)

- **sickness** (il riconoscimento e l'impatto sociale della malattia all'interno del contesto storico)

Nell'antichità le malattie erano considerate espressione della volontà divina, un castigo per le colpe umane, al pari delle carestie e dei cataclismi. Secondo la mitologia greca le malattie erano una punizione degli dei per l'affronto fatto da *Prometeo* che aveva rubato il fuoco divino per darlo agli uomini. Esse erano contenute in un vaso, regalo per le nozze di *Pandora* con *Epimeteo*, fratello di *Prometeo*. La curiosità di *Pandora* fece sì che, una volta sollevato il coperchio, dal vaso fuoriuscirono insieme all'invidia, all'ira, alla gelosia e a tutti gli altri mali del mondo anche i malanni. che dilagarono nel mondo, affliggendo i poveri mortali. "*Ma la donna di sua mano sollevò il grande coperchio dell'orcio e tutto disperse,*

*procurando agli uomini sciagure luttuose. Sola lì rimase Speranza nella casa infrangibile, dentro, al di sotto del bordo dell'orcio, né se ne volò fuori; ché Pandora prima ricoprì la giara, per volere dell'egioco Zeus, adunatore dei nembi, e altri mali, infiniti, vanno errando fra gli uomini".* (Esiodo, Le

opere e i giorni).

La Medicina, come volontà di atto curativo nasce, quindi, in forma mistico-magica, come risposta soprannaturale mediata all'incomprensibile manifestarsi della malattia. La cura sciamanica, ancora praticata in vari luoghi del mondo, ne è un chiaro esempio (lo *shaman* o l'uomo-medicina, "il guaritore attraverso gli spettri" è investito dall'alto del potere medianico di penetrare il malato e di curarlo).

La trasformazione del sacerdote-mago in scienziato avviene lentamente e si rivela in Grecia con *Ippocrate di Coo* (460-375 A.C.), riconosciuto come padre della Medicina Occidentale, che segna la nascita della clinica, basata sullo studio dei segni e dei sintomi (semeiotica), sulla raccolta della storia del malato (anamnesi), sulla osservazione (esame obiettivo), sull'esame accurato dell'urina e delle secrezioni al fine di emettere una diagnosi, un giudizio prognostico e una terapia. Egli, che pure la leggenda vuole discendente

da *Esculapio*, mitico fondatore della medicina appresa dal centauro *Chirone*, sfatò la credenza che l'epilessia fosse un "morbo sacro", la cui origine cioè, fosse di natura divina e riconobbe nello squilibrio dei quattro umori (bile nera, bile gialla, sangue e flegma) la causa naturale delle patologie. A lui è anche attribuita la prima codificazione dei rimedi e delle piante medicamentose in relazione alla loro azione farmacologica.

Anche se *Ippocrate* riteneva che la filosofia fosse disciplina lontana dalla pratica medica, essa, invece, ha contribuito molto allo sviluppo della Medicina fin dall'antichità: *Aristotele*, infatti, studiò approfonditamente l'anatomia, in particolare quella del cuore e del sistema nervoso.

In epoca romana gli insegnamenti di *Ippocrate* e di *Aristotele* furono raccolti da *Aulo Celso*, che nel *De Medicina* descrisse i sintomi delle malattie con terminologia medica ancora usata oggi, e da *Galeno*, la cui *De Arte Medica* fu usata come un vademecum medico nel Medioevo. Dopo gli studi anatomici di *Leonardo* che per primo, disegnò l'interno del corpo umano, e di *Vesalio* che collegò i deficit funzionali alle lesioni degli organi corrispondenti, dopo la scoperta della fisiologia della circolazione sanguigna ad opera di *William Harvey*, la Medicina nel XVII secolo iniziò ad applicare nella sua pratica il metodo scientifico di *Cartesio* e *Galilei*, basato sull'osservazione, la sperimentazione e la riproducibilità degli esperimenti, tutt'ora vigente.

Il progresso della Medicina Occidentale, grazie ai farmaci, in primis gli antibiotici, alle indagini diagnostiche più sofisticate e all'affinamento delle tecniche chirurgiche, ha sconfitto molte malattie o comunque le ha tamponate. Tuttavia, l'allungamento della vita media insieme ai fattori di rischio quali l'inquinamento, lo stress, la cattiva alimentazione, lo scarso esercizio fisico (e perché no, i cattivi pensieri!) hanno fatto lievitare le patologie degenerative, ovvero neoplasie, affezioni cardiovascolari, neurologiche e osteoartropatie, nonostante l'utilizzo degli innumerevoli farmaci a nostra disposizione (In Italia sono registrati 13.344, di cui 6.467 concedibili dal Servizio sanitario nazionale).

Secondo la Medicina Olistica, che considera l'individuo come unità psico-fisico-spirituale, la malattia e la sua espressione, il sintomo, sono un segnale, una spia che si accende quando una funzione dell'automobile non va, situazione stigmatizzata da **E. Bach**: "**La malattia non è una crudeltà in sé, ne una punizione, ma solo ed esclusivamente un correttivo, uno strumento di cui la nostra anima si serve per indicarci i nostri errori, per trattenerci da sbagli più gravi, per impedirci di suscitare maggiori ombre e per ricondurci sulla via della verità e della luce, dalla quale non avremmo mai dovuto allontanarci**". Allora è un buon consiglio, più che reprimere il sintomo, andare a ricercarne la causa onde correggerlo, perché, altrimenti, è come togliere la lampadina della spia rossa, che segnala un problema, senza aggiustare il guasto. E' quello che succede con la strategia puramente sintomatica che elimina il disturbo ma non la sua causa (es. colica = antispastico)..

# L'avventura del nostro primo SEATEC 2009 – Carrara Fiere - 6 febbraio 2009

## “Sulla cresta dell’onda”, ovvero “tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare”



Ci sono dei momenti della vita in cui siamo costretti a “fare”, in degli altri siamo costretti a “pensare”. Poi quasi sempre facciamo l’uno e l’altro, facendo un po’ di confusione e mescolando aspettative e desideri con quello che abbiamo davvero davanti a noi. Chissà se capita solo a me di vivere in questa confusione, difficile a dirsi. Lo chiederò ad uno specialista, ma in fondo mi ci trovo bene.

Una bella parte di confusione, che potrebbe anche essere una passione, è nata un giorno indefinito sull’asse del tempo, quando ci siamo incontrati con dei folli uniti da un denominatore comune: la passione per il mare. Avendo anche in comune una passione per le eccentricità, sono riusciti a riunire in un solo gruppo le persone più diverse; si suppone che dalla loro unione volessero mettere insieme una entità con tutte le doti che il nostro ipotetico creatore ha forse sognato. Ebbene, stanno ancora cercando adepti per

colmare le inevitabili lacune che certo non sono state colmate dalla mia squinternata persona, confluita nel magma incandescente di Mare Aperto.

Mi trovavo in un momento in cui la vita mi chiedeva di “fare” e il magma mi ha trasportato come la corrente che ti leva peso ed alternative. Mi ha trasportato verso un’allegria, inconsapevole storia di incontri che desideravo da molto tempo anche se non potevo immaginarne l’esito.

Abbiamo colto al balzo l’idea di organizzare un convegno per noi, un fatto che desideravamo realizzare per affermare la presenza solida di questo magma che poi è in buona compagnia. Un po’ dappertutto, come tanti funghi sono scappate fuori bolle di magma da nord a sud, tutte affette dalle stesse originali passioni e sfide ad una vita difficile e sempre diversa.

E così abbiamo deciso di trovarci a Carrara, il giorno del mio compleanno, il cinquantottesimo, con molti amici, noti od ignoti sino ad allora, poco importa. La preparazione è stata una serie di fatti fortunati e felici. Le persone giuste ci hanno aperto le porte, o meglio le borse, e ci hanno consentito di offrire l’ospitalità ed il suo condimento, con una buona mangiata toscana, importante componente del buon umore.

Difficile vedere uno spettacolo più spontaneo e vivace di quello a cui abbiamo assistito, fra gente che desiderava conoscersi e capire che cosa fanno altri, in altre città, per vivere meglio insieme.

Poi ci siamo scatenati nelle formalità, nei ringraziamenti, nelle presentazioni delle idee e delle prospettive, con le Autorità, con i rappresentanti del Comando Generale delle Capitanerie di Porto e tutta

la pompa magna che spetta ad iniziative importanti come siamo noi tutti.

Mi sono trovato per caso o forse perché lo volevo proprio, in una macchina che ha fatto salire a bordo tanti di noi, senza complimenti e con le mani fuori dai finestrini e qualcuno sul tetto e qualcuno rimasto a casa, malandato, che spingeva da lontano. Abbiamo guidato senza prudenza e senza troppi pensieri, tanto a pensarci su c’era Gianfranco, unico rappresentante dei normali al quale abbiamo affidato la gestione del danaro. Manco a dirlo, Gianfranco è uno dei più strani fra di noi, ma non è chiaro se sia in fondo il più normale, dilemma irrisolto.

La stessa vita mi ha fatto scendere dal carro, a pedate nel sedere, e mi ha scaraventato a caccia di problemi e delle loro soluzioni, adatte a generare altri problemi, pronti per essere affrontati e risolti grazie a soluzioni innovative, ma che invecchiano piuttosto presto, per lasciare il posto alle nuove soluzioni, pare che sia giusto così, ma non ci credo. Alcuni ci restano impigliati, altri aspettano che quelli che ci credono lavorino per loro.

Ma su quel carro sono rimasto con la testa e con la pancia, segnato e tatuato per sempre dalla febbre della simpatia che ci ha avvolto per tre giorni; Giorgio ed Emilio mi ci riportano di tanto in tanto e rinvigoriscono quel sano complesso di superiorità che un socio di MareAperto si tiene stretto come una bacchetta magica da sfoderare al momento giusto, un asso nella manica che gli avversari non sanno neppure che esista.

Alla fine, che è l’inizio del prossimo atto, resta la voglia di ringraziare la vita, in astratto, e MareAperto che esiste davvero, perché le cose concrete che si fanno valgono più delle chiacchiere che imperversano in questi anni.

Auguro a tutte le persone che amiamo di avere esperienze come quella che MareAperto ha vissuto a Carrara, il 6 febbraio del 2008 e che vivrà ancora, esperienze diverse, da inventare e da fare, da fare, da fare. La strada è lunga e la faremo insieme.

**ING. STEFANO PAGANI**

## ENTI E PERSONE CHE HANNO RESO POSSIBILE LA RALIZZAZIONE DELL’EVENTO

- Il Comando Generale delle Capitanerie di Porto, che da sempre ci è vicino in ogni nostra iniziativa;
- Jeff Onorato con Sci Club Saint Tropez di La Maddalena ha contribuito alla organizzazione e si è reso foriero di un significativo messaggio sportivo ed agonistico;
- il C.C. Aniene ha fornito un significativo aiuto organizzativo;
- la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara hanno contribuito finanziariamente al sostegno dell’iniziativa, aderendo con simpatia e convinzione alla richiesta di MareAperto;
- il Comitato dei Campionati mondiali di nuoto roma ’09 ha contribuito finanziariamente fornendo anche il materiale divulgativo dell’importante iniziativa che caratterizza l’anno sportivo 2009;
- il Comune di Carrara ha sostenuto finanziariamente l’iniziativa, con il coinvolgimento dell’Assessorato ai servizi sociali.;
- la Società Tecnoholding ha sostenuto finanziariamente l’iniziativa credendo nella missione di MareAperto;
- Ortopedia Mancini hanno sostenuto finanziariamente l’iniziativa, confermando il suo supporto alle iniziative di MareAperto.



# IL VENTENNALE DI MARE APERTO

Il passo lento cadenzato di una gamba di legno che batte le assi del ponte della nave, un'immagine più volte rievocata attraverso i favolosi corsari, molto spesso appunto mutilati che si appoggiano su grucce improvvisate e nodose, o su prolungamenti lignei che partono dal ginocchio, tracce di battaglie cruenti, combattute sui mari sullo sfondo di maestosi velieri che innalzano le loro alberature verso cieli ora limpidi ora forieri di spaventose tempeste attraverso nubi oscure...

Vaghi pensieri.

Una ampia letteratura, per lo più dedicata ai ragazzi parla di personaggi, zoppi, amputati, guerci, che comunque hanno avuto a che fare con il mare, con il vento, e soprattutto con la vela. Un esempio per tutti, il maestoso capitano Achab, che pur privo di un arto, impartiva ordini secchi e precisi dall'alto del ponte di comando, per portare la nave, un veliero, all'inseguimento della "sua" balena.



Quindi, possiamo dire che le persone con disabilità a bordo di mezzi che vanno a vela, nella letteratura, è cosa normale, tant'è che scrittori famosi dell'ottocento come Robert Louis Stevenson, Herman Melville, li hanno fatto protagonisti principali dei loro romanzi. Chi non può ricordare l'enigmatico "Silver John" con la sua gruccia di legno, col pappagallo sulla spalla, di cinematografica memoria?

Perché nella realtà super tecnologica ed avanzata di oggi non rivivere l'emozione che tanto ci ha fatto sognare? Perché i disabili, visto che sono stati menzionati da così celebri e fantastiche avventure, che diamine, non devono provare?

Mare Aperto onlus nel lontano 1989 ha raccolto queste aspirazioni.

Tutto merito di Giorgio D'Orazi, abile tennista, che dopo aver perso mezza gamba in un grave incidente, si è riaccostato alla vela, sua antica passione d'infanzia.

Insieme al suo carissimo amico Antonio Lo Iacono, abile velista e dottore in psicologia, ed alcuni altri volenterosi e "incoscienti" disabili, hanno iniziato questo meraviglioso percorso che dura da vent'anni.

Infatti molti dei nostri soci, tra cui molti con disabilità, hanno fatto corsi di vela, partecipato a regate, fatto crociere, vivendo in prima persona esperienze di mariniera e di vela.

Vent'anni dopo, come il celebre libro di Alessandro Dumas, eccoci ancora qui: abbiamo festeggiato il nostro compleanno, il 19



febbraio 2009, addirittura nella sala del consiglio comunale di Fiumicino. Giorgio D'Orazi, ha ricordato, con evidente commozione, come se sfogliasse il libro di bordo, tutte le tappe dell'Associazione: dal primo convegno, ad Ostia, presso il Circolo Nautico "Capitano Achab" - da ravvisare la coincidenza, che è tutto un programma - sul "Mare come psicoterapia" fino all'ultimo recente svoltosi a Marina di Massa "Sulla cresta dell'onda" durante il quale stati presentati alcuni progetti di ausili a terra e a bordo, per favorire l'uso delle imbarcazioni da parte dei disabili.

Il Prof. Antonio Lo Iacono ha presentato il suo nuovo libro "Psicoterapeuta in mare: la sfida della velaterapia" nel quale sono raccolti i risultati di tre anni di sperimentazione a bordo di imbarcazioni a vela con

equipaggi di disabili psichici, seguiti da uno staff di psicologi di Mare Aperto.

Abbiamo avuto come ospiti e relatori le autorità locali, quindi dobbiamo ringraziare in particolar modo il sindaco di Fiumicino Mario Canapini, l'assessore alle politiche sociali Vincenzo D'Intino ed il consigliere William De Vecchis, che hanno reso possibile questa manifestazione mettendoci a disposizione l'aula consigliare del comune.

Ed infine la prestigiosa presenza del comandante in seconda della Capitaneria di Porto di Roma, il Capitano di vascello Gualtiero Scultz, ha dato il giusto lustro alla manifestazione.

**GIANFRANCO CHERUBINI**

## CHI SIAMO

**GIORGIO D'ORAZI**



Fondatore e presidente di Mare Aperto Onlus, ex funzionario parastatale e disabile a seguito incidente stradale.

**EMILIO CERVI**



Vicepresidente di Mare Aperto Onlus, laureato in Scienze Geologiche, ex imprenditore, disabile.

**GIANFRANCO CHERUBINI**



Tesoriere di Mare Aperto Onlus, diploma magistrale, ex impiegato della sede Centrale dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici, disabile, membro del CDR de IL BANSIGO

**STEFANO PAGANI**



Vicepresidente della Volontari di Mare Aperto, ingegnere libero professionista.

**TIZIANA DI BIAGIO**



Socia di Mare Aperto, laureata in Medicina e Chirurgia, ex Dirigente Medico Legale Responsabile INPS Roma - Montesacro

## MARE APERTO ONLUS

**Sede legale:**

Via Caffaro 10 - 00154 Roma  
Tel. 06.4466731 - Cell. 360.541507

Codice Fiscale 97088150582 - Partita Iva 05448891001  
Sito web: <http://www.mareaperto.org>

**IL BANSIGO è una pubblicazione della Mare Aperto Onlus e non deve essere ritenuto un giornale, in quanto tutto ciò che viene pubblicato è frutto del lavoro volontario di associati o sostenitori e pertanto di proprietà dell'Associazione stessa.**